

LES CULTURES

È un'associazione Onlus, fondata a Lecco nel 1993. Opera in Italia, in Africa e nell'Europa dell'est realizzando progetti di accoglienza, integrazione dei migranti, istruzione, sanità, sostegno ai minori e cooperazione allo sviluppo. Lavora per contrastare l'affermazione di una società che escluda le diversità e per promuovere un confronto reale, che sia la base per una pacifica convivenza nel rispetto della differenza.

Per questo vuole essere anche un laboratorio di cultura internazionale: coniuga la difesa dei diritti degli individui con la diffusione della conoscenza delle diverse culture, attraverso l'apertura a stimoli e contributi provenienti da altri popoli. Si dedica perciò anche all'attività editoriale, pubblicando testi e immagini per favorire la diffusione di una lettura non superficiale né schematica del mondo contemporaneo. www.lescultures.it

GLI AUTORI

Mario Verin, alpinista, è tra i migliori fotografi italiani di deserto e di montagna, collabora con le maggiori testate geografiche italiane e ha ricevuto due premi speciali al Mountain Film Festival di Banff (Canada).

Giulia Castelli Gattinara, giornalista, è collaboratrice di "Geo" e del "Venerdì di Repubblica". Specializzata in reportage archeologici, ha scritto sulla Giordania per lo "Specchio della Stampa", "Airone", "Quark".

Enrico Castelli Gattinara, docente di Epistemologia della storia alla "Sapienza" di Roma e professore all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, dirige la rivista di cultura "Aperture. Punti di vista a tema".

“La prima volta era il 1984. A quel tempo Ram era un villaggio di beduini, di tende e di cammelli, fuori da ogni rotta turistica. Neppure il Sahara, che pure avevamo a lungo esplorato, era comparabile a tanta bellezza: l'archetipo dei deserti, il massimo che un fotografo potesse desiderare.

“Questo mi raccontava Mario Verin di ritorno dal suo primo viaggio, mentre io guardavo con invidia le sue diapositive. Sono passati anni, poi è arrivato il momento di tornarci insieme. Da allora non abbiamo più smesso di tornare a Ram e di scoprire ogni volta cose nuove. La *resthouse* del villaggio – l'unica – divenne il nostro campo base. Il suo direttore Abu Rami proteggeva le nostre macchine fotografiche quando eravamo in montagna, il giovane Sabbah ci prestava il fuoristrada che, per quanto sgangherato, aveva un enorme pregio: era la macchina di un capo, di una persona molto rispettata dalla comunità perché Sabbah arrampicava con le corde insieme agli stranieri, senza paura. Sabbah è diventato la prima guida di montagna di Ram. “Ricordo l'emozione provata la prima volta che abbiamo attraversato il deserto di notte (non c'era il GPS): l'ombra delle grandi montagne illuminate dalla luna, il timore di insabbiarci con il fuoristrada e di non trovare il passaggio tra le rocce. Ma era un prezzo che pagavamo volentieri. Solo così, con l'aiuto dei beduini, abbiamo potuto realizzare questo libro.”

Giulia Castelli Gattinara

WADI RAM

160 pagine
200 immagini a colori

Brossura con sovracoperta
cm 24 x 24

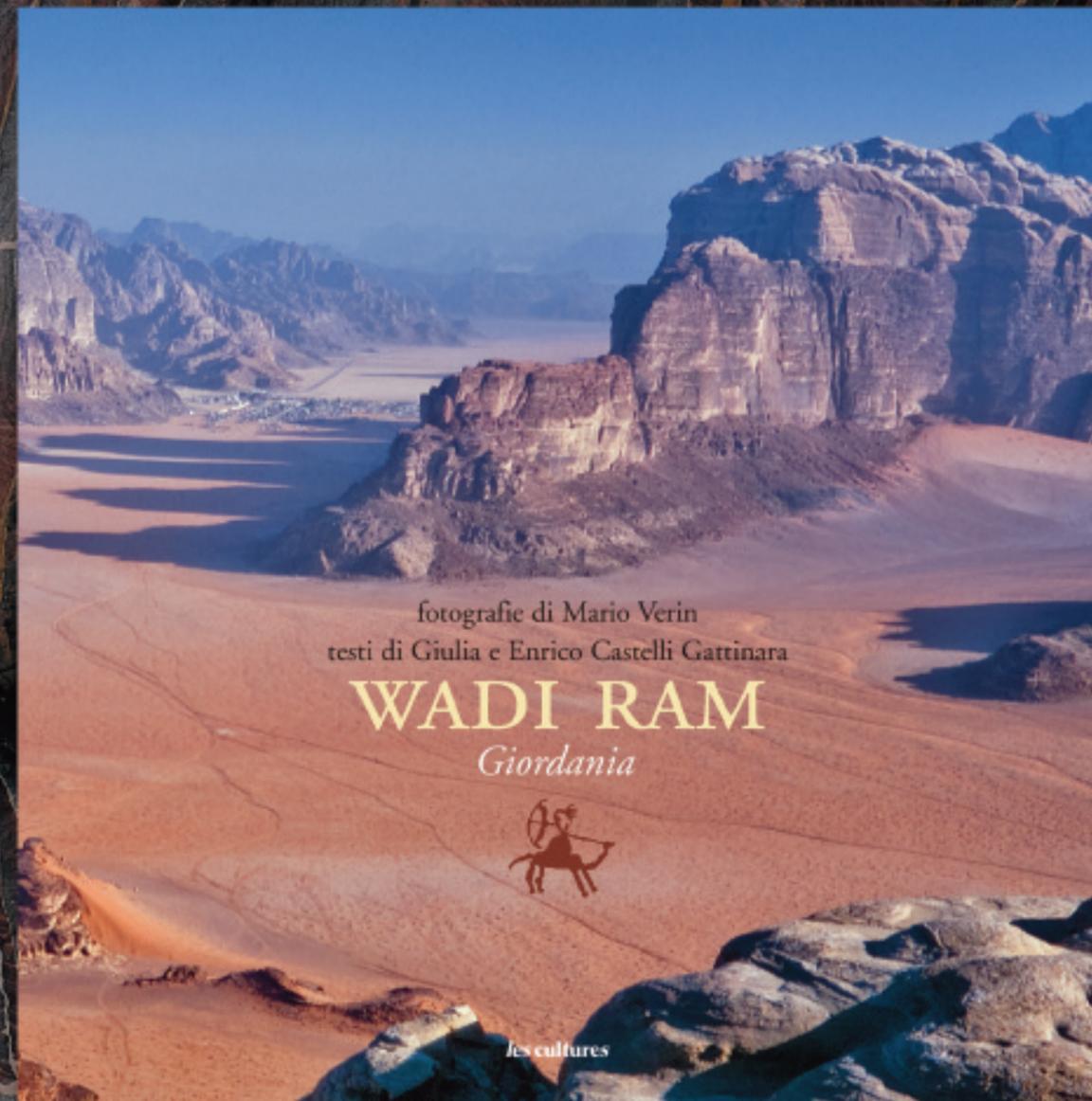
Prezzo al pubblico € 29,90.
Sconti per ordini superiori a 9 copie.

Per informazioni e prenotazioni:

Grazia Dell'Oro
les cultures
Laboratorio di cultura internazionale ONLUS

Corso Martiri 31
23900 Lecco (LC)
T 0341 284828
F 0341 370921
informazioni@lescultures.it
www.lescultures.it

ALLA SCOPERTA DEL DESERTO VIVO



les cultures

UN LIBRO DI IMMAGINI E DI PAROLE PER CONOSCERE LA NATURA, LA STORIA E LE GENTI DI WADI RAM

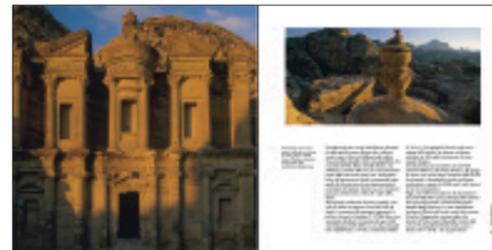


Wadi Ram, Giordania: una successione di pilastri d'arenaria alti quasi mille metri dal piano delle sabbie. Rocce color ocra scolpite dall'erosione, un deserto nel deserto, prezioso per le sorgenti d'acqua che hanno consentito nei secoli alle comunità beduine, alla fauna selvatica e alle greggi di sopravvivere. Oggi, come in passato, le dune del Wadi Ram sono punteggiate dalle tende di lana scura dei nomadi.

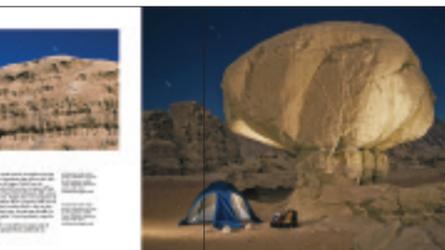
L'arte rupestre è la parola scritta dei nomadi, per comporre scene naturalistiche, ritrarre eventi o comunicare con un linguaggio simbolico. Sulle cenge o sui pavimenti rocciosi dei ripari capita di osservare lo schema di un gioco tradizionale, lo *shise*, simile alla nostra dama, con il quale i pastori si diletano nelle ore di riposo, quando il sole è troppo caldo per qualsiasi altra attività.



Tra le genti che oggi costituiscono il popolo giordano (Samaritani, Circassi, Palestinesi ecc.), i beduini rappresentano l'etnia originaria, fedelissima al re dai tempi della Rivolta Araba. Erano loro i soldati scelti per formare la prestigiosa Legione araba e ancora oggi, nel forte del Wadi Ram, questi fieri rappresentanti dell'esercito giordano controllano dall'alto dei loro cammelli le porte del deserto.



Marinai di un territorio sabbioso e roccioso, i nomadi del deserto hanno insegnato all'Islam che la sabbia del mondo non è né inerte né povera, e che loro, eterni viandanti con le loro greggi e le loro tende, sanno rispettare le leggi dei padri e di Dio, ma non quelle di un potere costituito.



A Wadi Ram le ricerche delle missioni archeologiche italiane proseguono da trent'anni, per catalogare il patrimonio rupestre esplorando metro per metro la parte bassa delle falesie. Un lavoro immenso da cui vengono alla luce i resti di antichi villaggi megalitici, opere funerarie, oggetti in selce e in quarzite, e una ricca produzione di graffiti di epoche e mani diverse.



Tra queste rocce e queste sabbie, sulle piste o in arrampicata, dieci itinerari da percorrere a piedi, con la corda, a cavallo o in fuoristrada, conducono alla scoperta dei monti di Ram sugli antichi sentieri dei beduini. Una conoscenza che non è solo dei luoghi ma anche dei modi di vivere, delle qualità e dei valori di chi li abita.